POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Tetti viventi

Original
Tetti viventi / Deregibus, Carlo. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 108:Magazine 55(2012), pp. 1-3.

Availability:
This version is available at: 11583/2656150 since: 2020-11-09T11:11:06Z

Publisher:
Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

03 May 2024

IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

Il Magazine dell'ARCHITETTURA

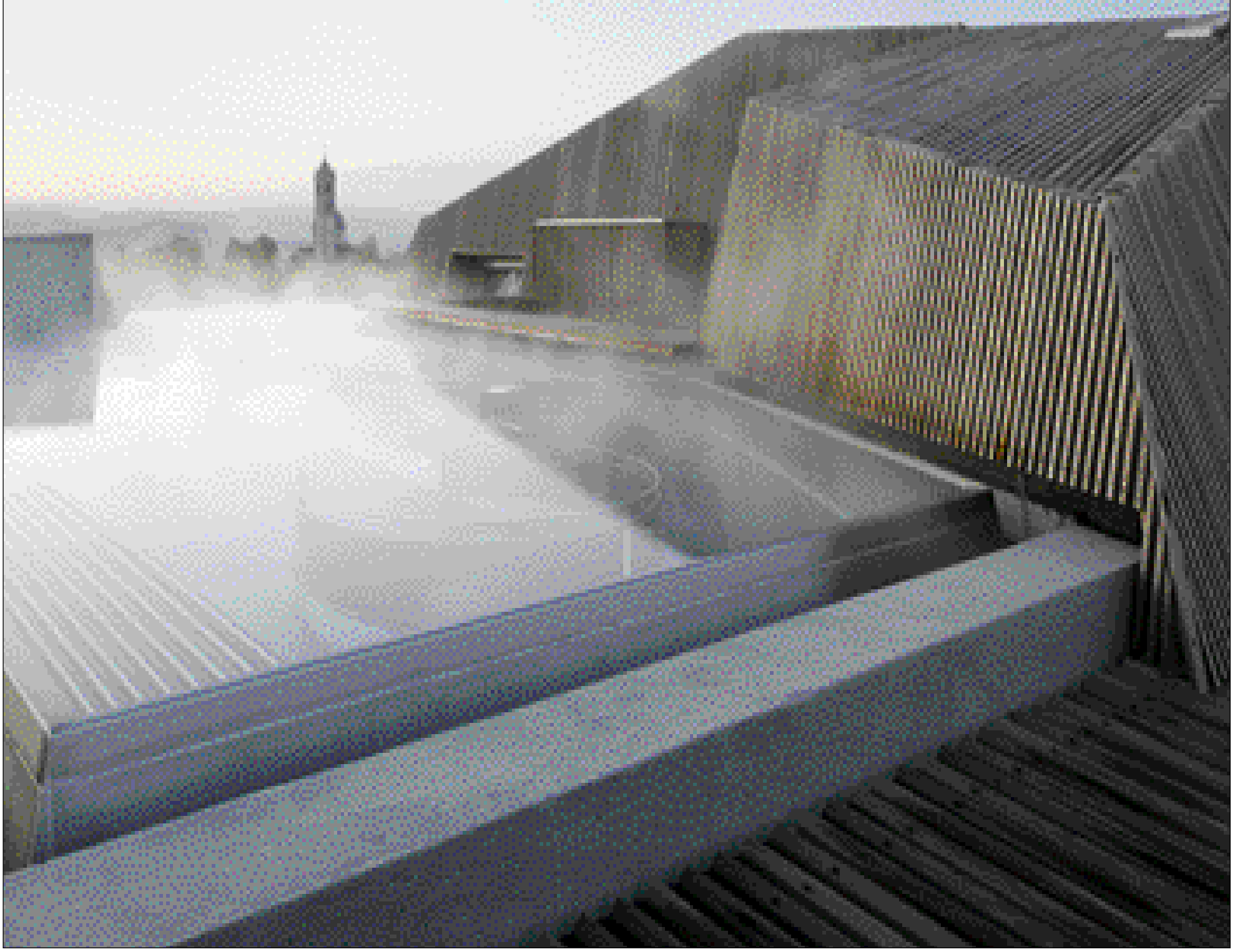
ANNO 6, N. 55, AGOSTO-SETTEMBRE 2012 (INCLUSO NEL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE)

IL TEMA DEL MESE

Tetti viventi

6+1 progetti in Spagna, Italia, Danimarca, Austria, Inghilterra, Irlanda e Svizzera

Ri_visitati Bloch Building del Nelson-Atkins Museum of Art a Kansas City cinque anni dopo



© HANNES HENZ

Tetti viventi

LE SEGNALAZIONI DEL MESE

C'è stato un tempo in cui le baracche sui tetti erano scarti edilizi, usati come volumi tecnici e talvolta abitati da un'umanità disperata. Ma nell'Ottocento si verificano tutte le condizioni per una rivalutazione del piano alto: da un lato la vertiginosa cementificazione della città americana e il riscoperto valore del verde, dall'altro l'invenzione di nuovi macchinari di elevazione. Così l'attico, o Penthouse, diventa la più desiderabile delle forme abitative urbane: l'unico tipo edilizio che offra aria salubre, panorami, comfort e, naturalmente, esclusività.

Esercizi di eleganza architettonica, gli attici sono spesso vere e proprie ville sui tetti: magari edonistiche come l'intervento di JDS a Copenaghen, un impianto a T in cui le sovrapposizioni dei volumi formano spaccature all'esterno che diventano micro mondi di straordinaria inventiva; o minimali come la Camera sul Tetto di Sonia Calzoni, che espande l'abitazione dell'ultimo piano in un piccolo e curatissimo eden privato, ritagliato tra i tetti milanesi. A volte, la sopraelevazione riguarda interi edifici storici, divenendone nuovo coronamento e ponendo il delicato problema del rapporto con le preesistenze, fatto salvo il rifiuto della mimesi. Esemplare di questo atteggiamento l'intervento di Josef Weichenberger a Vienna, che unisce suggestioni tipologiche in cui riecheggiano i piani sottostanti e azzardi formali che quasi ricordano le *glass-houses*, aprendo grandi finestre orientate sulla città.

Frequentemente poi il sopralzo innalza edifici un tempo industriali: manifatture in disuso diventano loft e vengono arricchite da attici che, liberi da ingombranti confronti con apparati decorativi, possono assumere una maggiore caratterizzazione. È il caso degli interventi scultorei di Orange Studio a Sheffield o del Grupo Aranea a Cehegín, in cui alla staticità della preesistenza è contrapposta una massa dinamica il cui linguaggio, fatto di spigoli vivi e neutralità cromatica, si contrappone alle tessiture murarie dell'antico.

E rivivere i tetti può divenire occasione per definire situazioni uniche e irripetibili, come le straordinarie terme realizzate a Zurigo: una sopraelevazione senza volume, un tetto da abitare immergendovisi e da cui trasformare lo skyline della città in un nuovo orizzonte, più che uno sfondo. Ma l'abitare sopra i tetti non è solo lusso ed esclusività: alle opportunità economiche si intreccia il tema attualissimo del consumo di suolo e della problematica densità urbana. Se infatti indici maggiorati permetterebbero nuove espansioni in verticale, essi acuirebbero però la già grave insufficienza dei servizi: una tensione tra potenzialità e rischio ben descritta da alcuni recenti e opposti atteggiamenti normativi, come i recenti Piani di governo del territorio a Milano. La soluzione di questo difficile equilibrio potrebbe essere, in fondo, architettonica. La stratificazione delle città per lotti separati e interventi singoli ha formato paesaggi disarticolati, spaccature profonde, muri ciechi in perpetua attesa di completamento: la sopraelevazione potrebbe divenire modo di ricucire quelle tante ferite oggi medicate da grandi insegne pubblicitarie. Tanto più che proprio quei servizi che nella città sono insufficienti o del tutto assenti potrebbero sui tetti trovare finalmente dimora: come nell'intervento di McCullough Mulvin Architects che a Dublino, in sopraelevazione su un edificio georgiano, realizzano nuovi spazi per una clinica dentistica. Perché allora non delocalizzare in altezza il pubblico, i servizi, oltre al privato? Perché non utilizzare i sopralzi come tasselli ultimi di disegni urbani finalmente compiuti? Sfruttando così la possibilità per la sopraelevazione di divenire, prima ancora che espressione di raffinatezza architettonica, strumento morfologico di progettazione urbana.

❑ **Carlo Deregibus**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi del 2012

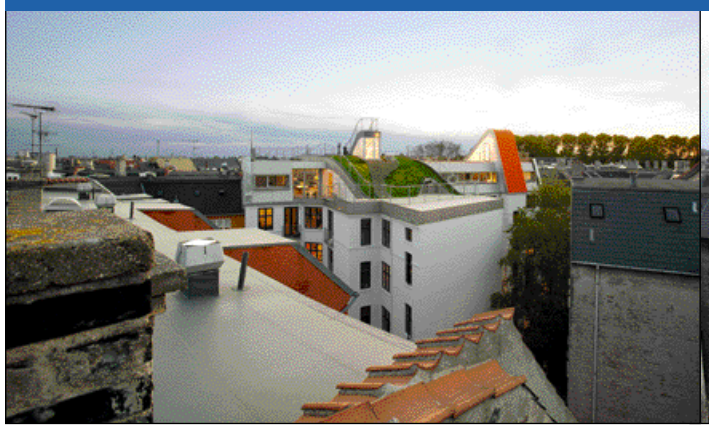
Il Nord Est	*Gennaio*
Lo spazio della grafica	*Febbraio*
Luce e spazi pubblici	*Marzo*
Mimetismi	*Aprile*
Topografie artificiali	*Maggio*
Architettura e cooperazione	*Giugno*
Contestualismo critico	*Luglio*
Tetti viventi	*Agosto*

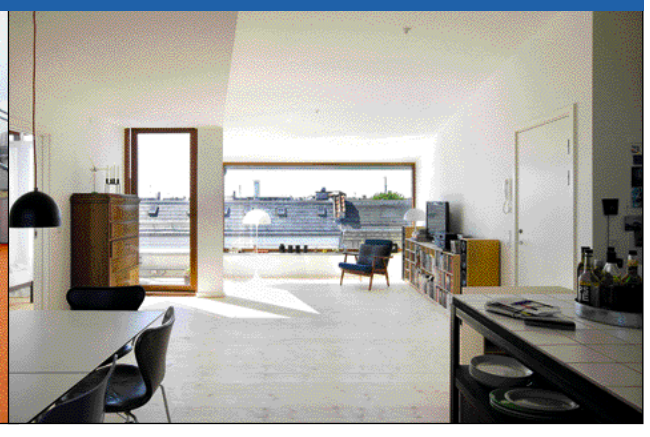
Casa Lude a Cehegín (Murcia, Spagna)

In un quartiere di edilizia tradizionale «Lude» vuole la sua casa sul tetto dell'abitazione della madre. Le premesse annunciano scelte scontate, invece Casa Lude si relaziona all'intorno in maniera unica. L'area è densamente abitata; per preservare la dimensione privata, essa non si apre sulle facciate vicine, ma sui vicoli da cui si scorge la collina di San Augustin. Le differenze macroscopiche dagli altri edifici, non negano la sua altrettanto compatta e introversa natura. L'interno è un continuo con altezze e direzioni visive sempre varie: uno spazio totale, con arredi su misura integrati al progetto scultoreo nello scavo del volume; eccezioni anti-materiche sono le ampie vetrate a telai in acciaio. La musica invade lo spazio; dalla sedia del pianoforte di Lude si ammira il paesaggio. L'abitare si estende sul tetto con una scalinata a terrazze: un paesaggio cubista a continuazione organica della vita interiore. La struttura è realizzata con pilastri in acciaio rivestiti e solai in cemento armato; il rivestimento delle pareti è in intonaco bianco con pavimentazione in pietra chiara levigata e trattamenti impermeabilizzanti in copertura. Vertiginosi parapetti, minimali ed eleganti, sono integrazioni impercettibili alla struttura edilizia. Il sistema delle pendenze sul tetto è studiato per consentire il deflusso delle acque senza elementi di scolo a vista. La grande sfida è la durevolezza dei piani inclinati esposti agli agenti atmosferici e la tenuta dei dettagli nel tempo.

Progetto: Grupo Aranea (Francisco Leiva Ivorra, Martín López Robles con Maciek Siuda, Marian Almansa Frías, Luis Navarro Jover) **Committente**: Lude (Juan Antonio Ludeña) **Strutture**: Antonio Martínez Sánchez **Superficie**: 81 mq (lotto) 128 mq (costruita) 96 mq (terrazza) **Cronologia**: progetto 2007 - costruzione 2009/2011 **Costo**: 115.000 euro (circa 1000 euro/mq) **Foto**: Jesús Granada **Web**: www.grupoaranea.net (*Grupo Aranea vince il Premio Fad de Arquitectura 2010*)

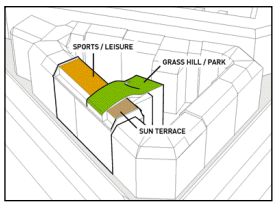
Spazio ludico sul tetto a Copenaghen





In una delle aree più densamente popolate della città, l'isolato triangolare tra Birkegade, Egegade e Elemegade si articola intorno a un cortile la cui superficie utilizzabile va praticamente a zero; l'intervento ripristina il giardino «mancante» al piano terra, producendo, in una posizione insolita, una tipologia di spazio aperto privato. La copertura presenta movimentazioni di terreno avvolgenti e morbide; è dotata di percorsi e scale di raccordo, tra collinette rivestite d'erba viva e vegetazione durevole; non mancano una cucina all'aperto e un'area per il barbecue. I materiali di rivestimento variano in relazione ai diversi ambiti funzionali: doghe in legno non trattato per il solarium, cemento arancione per l'area gioco. Si cerca di ottimizzare in pieno le potenzialità del sito con un intervento fortemente iconico e irriverente. Una collina nasconde i servizi igienici mentre l'altra crea un punto panoramico privilegiato sullo skyline urbano. Di solito, spiegano gli architetti, il tetto definisce la misura finale di ogni costruzione, il suo limite; qui si immagina una città in cui siano le persone, con le loro esigenze peculiari di svago e tempo libero, la misura finale dell'ambiente costruito. Una risposta architettonica alla tranquilla e conformista società danese?

Progetto: Plot = Jds+Big, Ekj (Julien De Smedt, Jeppe Ecklon con Sandra Fleischmann, Kristoffer Harling, Francisco Villeda, Janine Tüchsen, Claudius Lange, Benny Jepsen, Andrew Griffin, Aleksandra Kiszkielis, Nikolai Sandvad, Emil Kazinski, Bjarke Ingels, Mia Frederiksen, Nanako Ishizuka, Thomas Christoffersen) **Committente**: A/B Birkegade **Superficie**: 900 mq **Cronologia**: 2011 **Costo**: 950.000 euro **Foto**: Jds **Web**: http://jdsa.eu/



Camera con vista a Milano

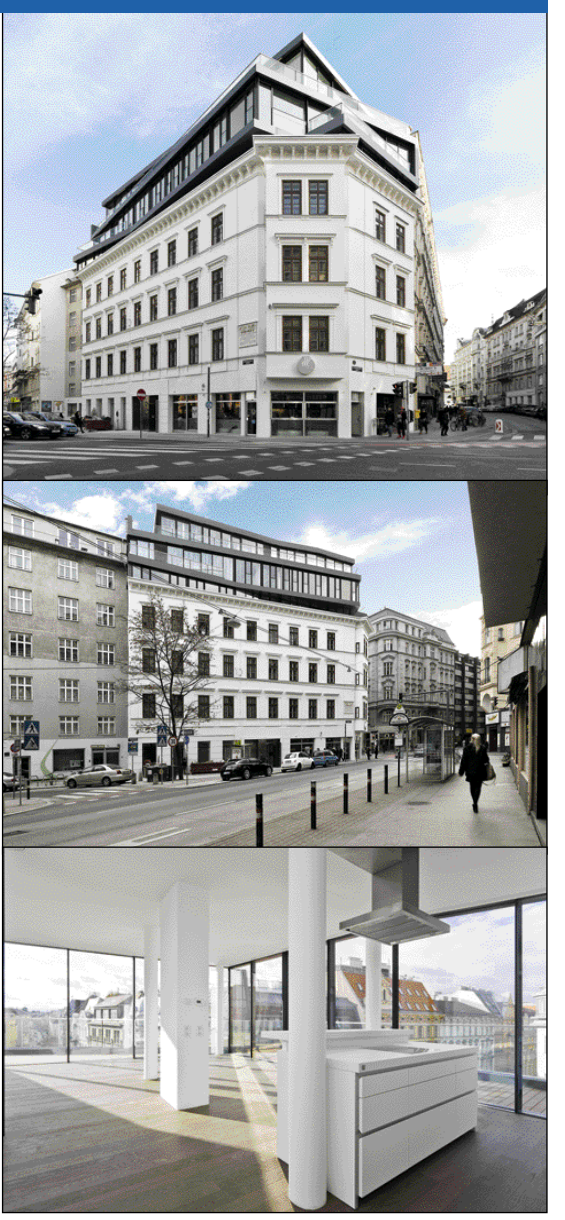
Un appartamento si estende sul tetto: un nuovo piccolo volume viene inserito sulla copertura piana, accogliendo una stanza da letto e un nucleo di servizi. L'intorno abitato è disomogeneo e denso, la tessitura degli altri tetti è variegata. Il terrazzo si divide in due zone verso cui si affacciano gli ambienti interni, attraverso ampie vetrate apribili. Anche la copertura della stanza si estende a coprire parte del terrazzo, diventando tettoia, dilatando lo spazio intimo e schermando dalle viste, per creare privacy, e dai raggi del sole, per contribuire al benessere climatico e al comfort dell'ambiente. La scelta dei materiali nel volume edilizio è tale da definire un solido mono-materico: esso è ben riconoscibile rispetto all'edificio sottostante, ma è una presenza discreta. Un cavedio di aerazione e le parti impiantistiche sono visivamente preservate da un pergolato che disegna quinte verdi. Il micro giardino di arbusti e gelsomini ha una pavimentazione realizzata con doghe di legno non trattato. Un piccolo mondo privato; lusso senza sprechi. La scala del progetto è qui determinante, perché il progetto è nei dettagli.

Progetto: Sonia Calzoni con Antonio Citterio Patricia Viel and Partners s.r.l. **Committente**: privato **Impresa**: Impresa Capelli snc **Facciata**: Vetreria Busnelli srl **Arredi**: Ammatamma srl **Superficie**: 40 mq (terrazzo) 25 mq (ampliamento) **Cronologia**: 2011 **Costo**: 125.000 euro **Foto**: Leo Torri **Web**: www.calzoniarchitetti.it

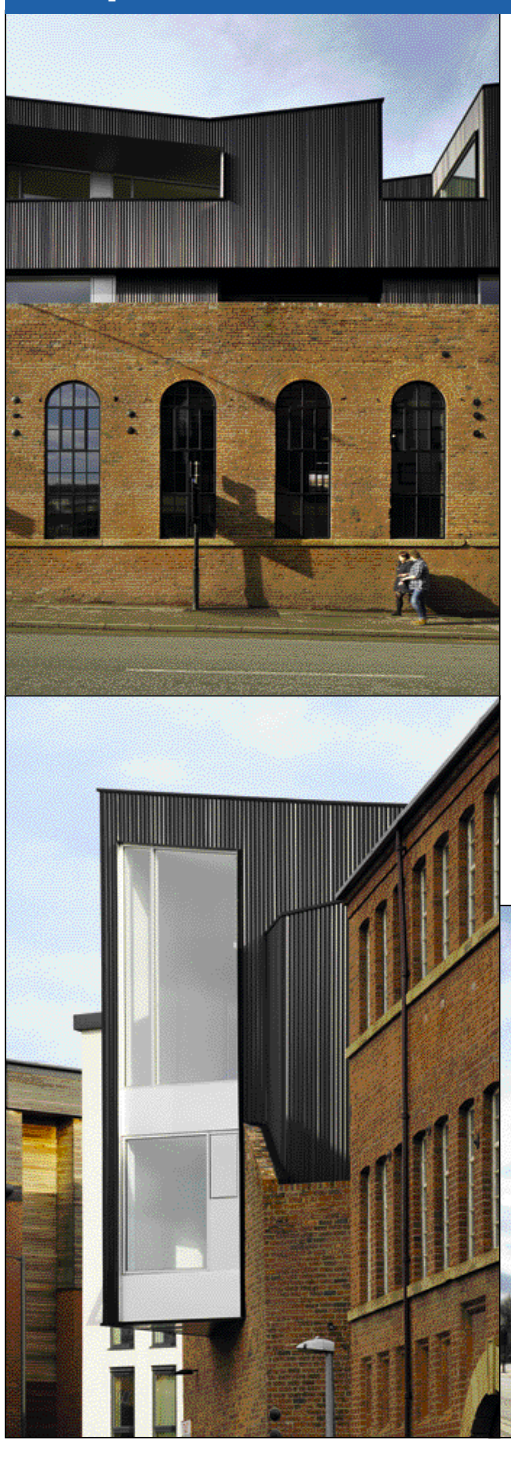
Sopraelevazione in Margaretenstraße 9 a Vienna

Un'estensione di 3 piani su un edificio storico viennese dà luogo a 4 nuovi appartamenti con vani open space e un interessante mix di funzionalità e distribuzione, massimizzando la fruizione della luce: le grandi finestre si aprono sulle aree del relax e della socialità, mentre i servizi igienici, la cucina e i guardaroba sono concentrati in una fascia più interna e le scale sono localizzate a ridosso dei muri di spina. La ristrutturazione dei piani inferiori arricchisce l'intero immobile di funzioni di pregio e varietà d'usi: 1 ufficio, 1 spazio commerciale, 1 galleria. Il concept è la rotazione dei nuovi piani di pavimento rispetto ad allineamenti visivi con le giaciture dei fili edilizi adiacenti: una griglia astratta viene impostata su 5 direttrici desunte dal contesto, queste ordinano la transizione dalla cornice storica di coronamento alle terrazze dell'ultimo attico vetrato. Il disegno complessivo non è frammentario poiché la rottura estetica tra due stili è cercata e riuscita, ma il classicismo dell'edificio non perde il suo rigore con la nuova, e altrettanto austera, logica dei dettagli costruttivi nell'ampliamento. Da questa localizzazione privilegiata si aprono emozionanti viste su una delle più belle città europee. Il paesaggio urbano ne esce rinnovato e valorizzato, acquistando un faro notturno di riferimento all'incrocio tra importanti vie del centro.

Progetto: Josef Weichenberger architects + Partner (Stefan Fussenegger con Alice Mayer, Claudia Zaschke, Holger Schäfer, Mark Steinmetz, Robert Huebser) **Committente**: K&TF Immobilien GmbH & Co KG **Strutture**: KS Ingenieure ZT GmbH **Fisica tecnica**: Erich Röhrer Staatl. Bef. Und Beeid. ZT für Bauwesen **Direzione lavori**: BauConsult Bau- und PlanungsgesmbH **Climatizzazione**: ZFG Projekt GmbH **Elettrotecnica**: TB Eipeldauer + Partner GmbH **Superficie**: 1250 mq **Cronologia**: progettazione 2006 - costruzione 2010/2012 **Foto**: Erika Mayer **Web**: www.weichenberger.at



Recupero industriale a Sheffield



Un edificio di età vittoriana è situato ai bordi della «Cultural Industries Quarter Conservation Area» di Sheffield. L'edificio non è tutelato, ma è storicamente rilevante. La ristrutturazione punta a riabilitarlo, celebrandone l'identità. Capitalizzando il disadorno carattere del fabbricato esistente, il progetto insedia usi misti combinando uno spazio a doppia altezza (con funzione di bar- ristorante) nell'involucro originale e di unità ufficio, sempre a doppio livello, al di sopra di esso. Con la sostituzione radicale della copertura esistente, l'estensione è in netto contrasto con il volume in mattoni rossi: il nuovo rivestimento metallico nero è un'evocazione laconica e astratta del paesaggio di tetti che domina e connota questo settore di Sheffield. Il nuovo volume ha una natura simbiotica: si integra con l'organismo ospite in un paio di punti, nei quali le moderne finestre si innestano direttamente nella struttura muraria antica. Da Mary Street l'aggetto dà luogo a un moderno bow-window e da St Mary's Road è visibile la linea della vecchia falda. Le drammatiche variazioni di profilo dell'ampliamento trovano conferma nello spazio interno, soggetto a continue compressioni e dilatazioni. La proposta degli architetti è esprimere con un landmark lo stridente rapporto tra presente e storia.

Progetto: Project Orange (J P Mooney Ltd) **Committente**: Neaversons Ltd, Sheffield **Strutture**: Project Design Associates **Superficie**: 900 mq **Cronologia**: 2011 **Costo**: 1.560.000 euro **Foto**: Jack Hobhouse **Web**: www.projectorange.com

Clinica dentistica a Dublino

Le preesistenze sono contigui corpi di fabbrica in muratura, con tessitura di facciata in mattoni e vani interni asimmetrici; la finalità dell'intervento architettonico è contrastare l'atteggiamento di abbandono e di carenza progettuale che investe la città vecchia, rianimando stanze dimenticate. Al terrazzo di un edificio georgiano in centro a Dublino si sostituiscono nuovi volumi aggettanti, rivestiti esternamente in lamiera zincata, contenenti la nuova biblioteca di una clinica dentistica, uffici e spazi di incontro. L'intervento si radica nelle strutture originarie e si articola lungo un corridoio di collegamento (rivestito con pannellature in legno chiaro); come una strada urbana, ma indoor e ricavata in quota. Ciascuno degli edifici esistenti è trattato con approcci differenziati nei quali si combinano spirito di conservazione a forti opere di ammodernamento. Gli edifici avevano problemi statici e hanno richiesto un consolidamento e l'aggiornamento funzionale rispetto agli standard di sicurezza, antincendio, isolamento e accessibilità; gli antichi intonaci sono stati generalmente ripristinati; pannelli decorativi originari sono lasciati a vista in alcuni tratti, a indicare, lungo il percorso distributivo, una ideale «time line» che si rivela nella stratificazione dei materiali e delle tecniche. Elementi a specchio sono utilizzati strategicamente per convogliare e rifrangere la luce; tagli selettivi sono ricavati nei muri divisori per dare assialità oblique alle visuali. Si sussegue una varietà di ambienti bianchi con altezze variabili dai 2 ai 4 metri.

Progetto: McCullough Mulvin Architects **Committente**: Board of Dublin Dental Hospital, Lincoln Place, Dublino **Strutture**: O'Connor Sutton Cronin, Brendan Merry & Partners **Impianti**: Homan O'Brien Associates **Antincendio**: Michael Slattery & Associates Fire Safety Engineers **Superficie**: 1694 mq **Cronologia**: 2012 **Costo**: 4.200.000 euro **Web**: www.mcculloughmulvin.com